Mercoledì 6 Giugno 1900. — Udine - Anno XVIII - N. 134

IL FRIULI

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne la Domenica.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno » 25
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

Telefono. (Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea . . . Cent. 25.
In quarta pagina . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

IL DIRITTO DELLA SCHEDA e le minaccie dei consorti

Quando da un Ministero puerilmente spavaldo, inconscio strumento dei livori della consorteria lombarda, — oggi meritamente punita dalla severa condanna delle urne — ed ora travolto con essa sotto l'onda della generale riprovazione — capitanò la feroce crociata della reazione, e minacciò, a mano armata di decreti illegali, la manomissione dello Statuto, una voce sorse ed ebbe lunghi echi per le terre italiche: «*la Costituente!*»

Intendiamoci, non era un programma, non era un proposito, non era un'affermazione positiva; era semplicemente un avvertimento, un monito, una constatazione di eventuali conseguenze.

Quel grido voleva significare:

— Voi, signori del Ministero, volete *rimaneggiare* lo Statuto? Badate! Lo Statuto è «patto bilaterale», nè si può toccare se non per assenso concorde d'ambo le parti: funzione che, se mai, esuberà dalle competenze del Ministero e del Parlamento stesso, essendo compito specialissimo riservato ad una «Costituente» [illegible] delle due parti. E poichè voi esigete questo *rimaneggiamento* nel senso di *restrizione*, badate! una volta che vi si pone mano — la storia lo insegna — si potrebbe anche andare assai più oltre di quanto pensate....

Questo il significato di quello che parve, per un momento, un grido incomposto; e il significato fu — fortunatamente — inteso, e il Ministero dovette — strapiombati invado i moritori della consorteria lombarda — rimangiarsi il decretone col relativo contorno di cosidetti «provvedimenti politici».

Nè — da allora — di «Costituente» si parlò più.

*

Analogo, nè meno grave, è il caso della cui probabilità ed imminenza si hanno già sintomi eloquenti.

Quando — dopo l'11 maggio dell'anno scorso — e poi nel dicembre successivo — i lividi consorti lombardi si trovarono scacciati, a furor di scheda plebiscitaria, per vera insurrezione morale, da Palazzo Marino, ricordiamo il grido dei loro organi: — Bisogna *rimaneggiare* la legge elettorale — bisogna ridurre il diritto della scheda nelle mani dei soli «benpensanti».

Poichè quei signori consorti hanno sempre preteso di essere essi soli i «benpensanti», i rappresentanti e tutori dell'«ordine», gl'indispensabili!

Ebbene adesso — scacciati coi loro Colombo, coi loro Greppi, coi loro Gabba, coi loro Vigoni — anche da ogni ingerenza ed influenza diretta sulla politica generale, eccoli rinnovare, disperati, il grido, e farneticare restrizione del suffragio, voto plurimo — e magari addirittura la *soppressione* del voto ai non censiti.

Nel delirio senile che li invade, costoro sognano — come la leggenda imputa al tiranno romano — che il popolo abbia una sola testa, per tagliarla d'un colpo.

Sono, è vero, *aegri somnia;* ma attenti alle sorprese!

Non si creda che quei forsennati rinuncino alle speranze, ai propositi, che non mirino a riconquistare, per insidia, l'egemonia perduta sul campo di battaglia.

Al grido e programma della restrizione del diritto elettorale oppongano *gli eletti dal libero voto popolare* il grido e programma della completa rivendicazione di questo conquistato diritto, proclamando ad alta voce e con fierezza che il diritto elettorale è suscettibile di evoluzione, non mai di restrizione.

E rammentino, a giusto monito, come l'esempio recente del Belgio insegni che non impunemente si attenta al sacro diritto popolare.

ECHI ELETTORALI.

Quanti erano i candidati del Ministero.

Per avere un'idea della sconfitta ministeriale, è bene tener presente che l'ultima lista dei *candidati* che avevano l'appoggio del Governo era di 330 nomi. Si noti che da questa lista erano stati cancellati nomi dei candidati che dopo la prima pubblicazione avevano fatto dichiarazioni d'opposizione al Ministero.

L'„Estrema„ alla seduta reale.

La *Corrispondenza politica*, riferendosi ai pronostici sulla futura condotta della Estrema, e specialmente all'eventuale intervento in massa dell'Estrema alla seduta reale, ha voluto chiedere informazioni in proposito a tre parlamentari che limitano nei partiti popolari.

Mentre i tre furono concordi nel dichiarare di non potersi pronunziare sulla linea di condotta che seguirà l'*Estrema* al riprendersi dei lavori della Camera, nessuno dei tre ammise l'eventualità dell'intervento in massa alla seduta inaugurale allo scopo di fare una manifestazione.

— Con un atto simile da parte nostra — dicevano quei deputati dell'Estrema — potrebbe essere che nelle masse sembrasse giustificata un'azione audace e violenta, immediatamente operata contro di noi dal Governo. A parte ciò, qualsiasi nostra manifestazione nella seduta reale segnerebbe il distacco completo da noi dell'Opposizione costituzionale, che finora, moralmente, è stata nostra alleata.

Nel mondo delle Scuole.

Pei Monte-pensioni dei maestri elementari.

Scrivono a un giornale romano:

L'on. Baccelli ha nominato una commissione per studiare le riforme da apportare nella legge attuale sul Monte pensioni dei maestri elementari.

Questa commissione ha da moltissimo tempo e con assai lodevole accuratezza compiuto i lavori, redigendo una bellissima relazione da presentarsi al ministro.

Nonostante il lungo tempo passato, non si è trovato, fino ad ora, il momento e il modo di far pervenire all'on. Baccelli e all'on. Boselli, ministro del tesoro, questa relazione, che dovrebb'essere la base delle future riforme.

La questione del Monte pensioni per i maestri è molto grave e richiede provvedimenti urgentissimi. Questi ritardi non fanno che renderla sempre più grave.

I maestri pregano vivamente il ministro Baccelli di interessarsi con sollecitudine del non trascurabile argomento.

B. R.

I torbidi nella China e nel Marocco.

Mentre l'attenzione degli italiani era tutta rivolta alla gran disputa elettorale — la quale infatti non mai, forse, ne aveva meritata di più — avvenimenti gravi, almeno come sintomo, si andavano esplicando all'estero, ai quali gli interessi italiani non sono del tutto estranei.

Nella Cina una vasta insurrezione di *boxers* — specie di settari fanatici, nemici ferocissimi di tutto ciò che v'è di nuovo e di straniero in Cina, bestialmente sobillati da quei preti — è diventata così minacciosa che le potenze europee hanno dovuto provvedere da sè alla sicurezza dei propri interessi, dato che quel Governo vi si mostra opposito.

Dalle navi stazionarie nei porti cinesi si effettuarono sbarchi di marinai, che tosto furono diretti all'interno, per la difesa dei rispettivi Consolati e dei connazionali laggiù residenti.

Anche alle navi italiane che si trovavano nelle acque chinesi, fu ordinato di concentrarsi nei porti più prossimi a Pekino, e un distaccamento di marinai, comandati da un ufficiale, sbarcati dalla nave *Elba*, ha presidiato la Legazione italiana a Pekino.

Le notizie però continuano cattive: ogni giorno nuove stragi, nuovi atti di selvaggia ferocia. E continua la concentrazione di navi europee nei porti cinesi.

Certo maturano laggiù gravi avvenimenti internazionali.

*

Intanto, continuano e ingrossano i torbidi — cui già accennammo — nel Marocco, alle frontiere dei possedimenti e dei protettorati francesi.

Da Djenan-seddar, nell'estremo sud algerino, si segnala che una colonna di marocchini, forte di più migliaia di uomini, marcia contro la frontiera su tre punti, cioè a Duveyrier, a Djenan-seddar e ad Igli; tre luoghi, però, fortificati e ben forniti di munizioni e provviste.

Tutte le oasi di Gurara furono occupate dai francesi senza combattimento.

Ed anche sul Marocco si converge la vigilanza gelosa delle diverse potenze che vi hanno interessi.

Speriamo che ben presto un nuovo Ministero, forte e rispettato all'interno, sappia rendere forti e rispettati all'estero gl'interessi italiani, oggi così trascurati e depressi da una sciagurata politica di spropositi, di vane ed opportune baldanze e di sempre pronte fughe!

LA GUERRA ANGLO-BOERA.

In extremis — L'esodo — La resa di Pretoria.

Bruxelles 5 — La legazione transvaaliana dice che il presidente Krüger ha deciso di abbandonare Pretoria dopo udito il parere — che fu unanime — del Consiglio di guerra, al quale presero parte tutti i generali boeri.

Londra 5 — I giornali del mattino pubblicano un dispaccio da Lorenzo Marquez il 4 corr., annunciante che Pretoria è accerchiata dagli inglesi, che la città non opporrà resistenza, e che il borgomastro la consegnerà tosto che gli inglesi intimeranno formalmente la resa.

Un altro dispaccio da Pretoria dice che le truppe inglesi investirono Pretoria.

Londra 5 — Lord Roberts telegrafa in data 4 corr. sera da Spruit, vicinissimo a Pretoria:

«L'esercito iniziò la marcia su Pretoria all'alba del 4 corr.; nella sua marcia incontrò fino a sei miglia da Spruit accanita resistenza, ma finalmente i boeri, sloggiati dalle loro posizioni ripiegarono su Pretoria. Il cadere della notte impedì l'inseguimento; le truppe inglesi trovansi ora scaglionate attorno a Pretoria e la brigata di cavalleria comandata da Gordon sorveglia il nostro fianco destro. Il corpo principale del nemico trovasi a Irene. Roberts spera che le perdite degli inglesi siano leggerissime».

Londra 5 (Ufficiale) — Gli inglesi hanno occupato Pretoria.

Alla montagna!

Bruxelles 5 — Si telegrafa alla Legazione transvaaliana che i boeri si concentrano rapidamente a Lichtenberg, posizione inaccessibile.

Essi giurano, uomini e donne, che finchè resterà loro un fucile ed un braccio la *guerriglia* continuerà.

RICORDI FRIULANI.

(6 Giugno 1350).

La data del 6 giugno ricorda ai friulani due punti importantissimi della Storia della Patria: l'assassinio del Patriarca d'Aquileia Bertrando di S. Genesio Principe dello Stato friulano e la dedizione della Città di Udine al Governo della Veneta Repubblica.

Antica e gentilissima consuetudine spinge oggi tanti udinesi a portare dei fiori per la benedizione sul sarcofago il quale nel Coro del nostro Duomo contiene gli avanzi dell'illustre Principe che con saggezza e valore resse lo Stato per 16 anni; quei fiori e quella benedizione ricordano un uomo che ebbe l'adorazione del popolo perchè alla bontà d'animo univa il valore e la giustizia.

Paolo-Carlo Suardo, Francesco Florio, Francesco di Toppo, Domenico Barbaba, Gian Domenico Ciconi, M. di Valvasone, Antonio Belloni, Asquini Basilio, M. A. Nicoletti, l'abate Foschia, chi in versi, chi in prosa, trattarono di questo illustre Patriarca, del dominio suo estesissimo, (da competere con quello dei Papi), della indipendenza sua, dei riti propri e della dignità Patriarcale alla quale furono spesso chiamati fratelli o figli di Re ed Imperatori.

Bertrando di San Genesio, francese, Auditore del sacro palazzo Apostolico di Avignone, poi Decano di Angoulême, morto a 74 anni fu promosso alla sede Aquilejese da Giovanni XXII papa, e dopo San Marco fondatore della Chiesa Aquilejese fu il 71^mo^ prelato, succedendo a Pagano Della Torre il quale aveva lasciato lo Stato Friulano in condizioni difficilissime.

Bertrando, assunto il potere nel 1334, diede opera sollecita all'assicurare lo Stato dai nemici esterni, e riuniva perciò nel 1335 in Udine il Parlamento, facendo decidere la *divisione militare del* territorio del patriarcato in cinque distretti. Questa fu la fortuna dello Stato perchè con le milizie locali, bene ordinate e pratiche, mediante Gherardo di Cucagna e Federico Savorgnano, potè sconfiggere Riccardo da Camino che assediava Sacile.

Questo feroce nemico del Patriarcato approfittò della breve assenza di Bertrando, — recatosi a Lubiana, — per allearsi coll'altro nemico dello Stato Friulano, col conte di Gorizia, ed invasa parte del Friuli la saccheggiava; ma ben presto ritornato il Patriarca e pigliate le armi, dava al Caminese tale sconfitta presso San Vito al Tagliamento da avvilirlo così che per il dolore del subito disastro poco dopo moriva.

Fra il Patriarca ed il Conte di Gorizia era stata convenuta la restituzione della Terra di Venzone al primo, ma avendo il conte mancato di parola, Bertrando mosse nel 1334 contro Venzone sconfiggendo i nemici. Fu in quella guerra che Brisino I. di Toppo, con ardimento straordinario, tolse al nemico lo stendardo principale e con vero eroismo piantava il vessillo patriarcale sulle mura del castello di Braulins.

Ma la guerra per il possesso di Venzone doveva riaccendersi ancora; Bertrando si alleò al marchese Carlo di Moravia contro i Conti di Gorizia ed Alberto d'Austria duca di Carinzia, finchè nel 1345 la vittoria rimase al Bertrando.

Ottenne questo principe la riunione del Cadore al Patriarcato nel 1347; sostenne nuova guerra contro il conte di Gorizia nel 1349 nel quale anno a Fagagna, a San Daniele, a Buia, a Tricesimo ed altrove avvennero combattimenti tutti favorevoli al Patriarca che comandava le milizie.

Intanto Enrico conte di Gorizia suscitava nuovi nemici al Patriarca nei feudatari e nelle comunità di Cividale e di Pordenone, mentre lo si accusava di *proteggere la parte popolare* contro i nobili, di parzialità verso gli udinesi, e la più grave — portata anche innanzi al Papa — di tollerare esercizi del culto agli ebrei nella Sinagoga di Cividale.

Bertrando proseguiva sereno sempre nell'opera prefissasi di giustizia; corresse la sregolata condotta di parte del clero, favorì ogni utile istituzione per il popolo e concorse in ogni maniera al benessere dello Stato, curando sopratutto la organizzazione delle milizie e tutte quelle pratiche atte a dare allo Stato una popolazione capace di difendere il proprio territorio.

Trasportava definitivamente la sede del Patriarcato a Udine, come centro ch'esso ritenne più adatto per il governo, non preoccupandosi delle accuse che dovevano assalirlo.

Curò in modo speciale la istruzione e l'idea di uno studio universitario a Cividale fu sua, ma non potè attuarla.

Il conte di Gorizia minacciava di nuovo il Patriarcato nel 1349, e nuova ed immediata guerra ne sarebbe sorvenuta, ma il legato pontificio Guido da *Monforte* ed il *signore* di Padova Jacopo da Carrara s'intromisero e fu fatta tregua.

In questo frattempo il Patriarca Bertrando prendeva parte al Concilio di Padova, finito il quale, accompagnato da parecchi udinesi, ritornava in Friuli scortato da 200 armati fra i quali Federico Savorgnano, non sospettando che fosse stata ordita congiura contro di lui.

Ma quando fu vicino alla Richinvelda si vide improvvisamente assalito dalle milizie del conte di Gorizia e da alcuni nobili friulani che stavano in agguato. Assalita sbaragliata la sua scorta, dispersi e fugati gran parte di coloro che gli erano vicini, il Bertrando si vide preso in mezzo, e, vecchio com'era, non potè porsi in salvo come altri. Il conte Francesco di Villalta con cinque colpi di spada assassinava il *6 giugno 1350* il Patriarca più buono, più valoroso, più giusto e più amato dal popolo friulano.

Compiuto l'infame atto, gli assassini gettarono il corpo di Bertrando su un carro e lo fecero accompagnare da donne di mala vita, in odio agli udinesi, fin quasi alle porte della Città.

Bertrando in una memoria al Decano d'Aquileia aveva lasciato una memoria dei suoi atti come prelato, come guerriero e come capo dello Stato.

Bertrando di San Genesio fu uomo di alto intelletto, di cuore generosissimo, e colto assai.

Alto e robusto di persona, aveva voce e modi che concorrevano ad esercitare una grande influenza su tutti. Il dolore per la perdita di lui fu grande, ed il popolo lo volle ascritto fra i più benemeriti.

Nicolò di Lussemburgo, succeduto al Bertrando ne vendicava l'assassinio facendo distruggere i castelli dei colpevoli e giustiziare quelli che potè impossessarsi.

Il corpo di Bertrando, vestito degli abiti Patriarcali e colla spada omicida a lato, venne deposto dietro l'altare maggiore del Duomo, nel Sarcofago medesimo che l'illustre Principe intendeva di collocare le reliquie dei Santi Ermacora e Fortunato.

E quivi oggi accorre il popolo, e con sentimento di gentile riconoscenza, porta i fiori alla benedizione sull'Arca del Principe che lo protesse e che lo confortò in un tempo tristissimo di sopraffazioni, di violenze feudali e di vendette sanguinose.

(6 Giugno 1420).

Dopo l'assassinio di Bertrando non ebbe lo Stato Patriarcale che brevi periodi di pace, perchè nel 1355 e 1358 gli Ungheresi invasero il territorio e più tardi Ungheresi e Tedeschi devastarono il Friuli, di modo che il Patriarcato era ridotto in disastrosa condizione.

Ad accrescere i malanni ed a suscitare discordia maggiore sopraggiunse l'intervento di Papa Urbano VI colla nomina di esso fatta del cardinale francese Filippo d'Alençon (1381-1387) a Patriarca e Principe dello Stato Aquilejese, portando con ciò altri sette anni di guerre e di interne discordie.

Il prestigio patriarcale era da tempo andato scemando per il mal governo per i delitti e per la fecocia di alcuni.

Udine, nel 1382, ridotta a non poter più fronteggiare la cupidigia dei Duca d'Austria, non sostenuta più dal Re d'Ungheria, temendo di cadere in potere del primo, aveva dimostrato atti di simpatia per Venezia, mediante l'avvedutezza di Federico Savorgnano che vegliava acchè il Friuli non cadesse in mano dell'Austria.

Non era ancora giunto il momento decisivo, ma non era però lontanissimo nel quale Venezia doveva farsi innanzi.

Infatti Lodovico II° dei Duchi di Tech, ungherese, (sostenuto dall'imperatore Sigismondo e dal Papa Giovanni XXIII in odio ai Veneziani) doveva essere l'ultimo Principe Patriarca temporale del Friuli.

Insediatosi (1412) sorse guerra fra Sigismondo e Venezia, ed il Friuli fu invaso dagl'imperiali. Una parte di questi, vigorosamente fronteggiata dai Veneziani condotti dal Malatesta, non potè avanzare, e l'altra, collo stesso Sigismondo alla testa, fu costretta ad assediare per 40 giorni Tristano Savorgnano chiusosi e valorosamente combattente nel suo castello di Arlis (1413).

Il Friuli, cessata la guerra, era sossopra. L'influenza imperiale nulla, il Patriarca poco sostenuto a Udine, i Castellani contrari a questo ed a quello.

Fu il momento per Venezia.

Chiese questa, che il Friuli si dichiarasse o amico o nemico suo; chiese il rimpatrio di Tristano Savorgnan e dei fuorusciti colla restituzione dei beni stati ad essi confiscati. Avuta risposta negativa cominciò la guerra.

Le truppe venete (1419) comandante supremo il co. Filippo d'Arcelli e generali Taddeo marchese d'Este, Malatesta Carlo e Pandolfo ed il cav. Tristano Savorgnano si avanzarono ottenendo la dedizione alla Repubblica veneta di molte terre friulane, senza spargimento di sangue. Per un anno intero tentò d'opporsi ai veneti il Patriarca coll'aiuto degl'imperiali.

I veneti bloccarono Udine per 15 giorni, ma la Città, sprovvista di mezzi di difesa, deficiente cioè d'uomini, d'armi, con le mura abbattute in molti luoghi dal cannone nemico, colpita da pestilenza, temendo il saccheggio si arrese al Comandante supremo (presenti i due Provveditori veneti al campo Francesco Loredano e Lorenzo Bragadino) salve le libertà cittadine ed i privilegi, la mattina del giovedì *6 Giugno 1420*, festa commemorativa del Patriarca Bertrando ed in quell'anno anche del *Corpus Domini*.

Tristano Savorgnano, che portava anche il vessillo di San Marco, alla testa

dei fuorusciti, primo entrava in Udine, sua patria dilettissima.

Ascoltaron la messa, intervennero alla processione colle genti d'arme, mentre sulla più alta torre del Castello veniva levata l'Aquila Romana d'oro in campo azzurro — bandiera dello Stato Aquilejese — e sostituita quella rossa col Leone d'oro — emblema della Veneta Repubblica.

Così finiva lo Stato friulano e da quel giorno non ebbe più storia politica nè militare propria; tutta la sua vitalità si fuse per 377 anni con quella delle altre Provincie a Venezia unite.

«Venezia — dice il Ciconi — non «ebbe scrupolo di spodestare il Pa«triarca e pigliarsi lo Stato della Chiesa «Aquileiese... Fu conquista in parte as«sentita da popoli, che per sottrarsi «una volta alle influenze ecclesiastiche «e straniere, alle perpetue guerre ci«vili, ed alla prepotenza feudale, pre«ferirono perdere la loro autonomia, «l'*indipendenza*; ormai ridotta a puro «nome, ed aggregaronsi quasi sponta«nei, ad un forte Stato italiano».

Per 377 anni il Friuli fece parte della Veneta Repubblica; fu governato da questa mediante 286 Luogotenenti, finchè nel 18 marzo 1797 Bonaparte occupava Udine ed il Friuli per conto della Repubblica Francese.

r. g.

prendere tutto questo; incominciano a distaccarsi dalle sirene e ad acquistare la coscienza della propria personalità, dei propri diritti e dei propri doveri».

Ringraziamenti.

Ci si comunica da Palmanova il seguente saluto rivolto dal dott. Bortolotti al Comitato democratico per le elezioni del Collegio di Palmanova-Latisana:

«La battaglia elettorale di domenica da voi così strettamente combattuta col mio nome a difesa dello Statuto, resterà negli annali di questo Collegio quale prezioso documento di quanto possa l'amore della Libertà sull'animo di cittadini risoluti *a progredire*. Ed io dei suffragi veramente insperati ringrazio sinceramente gli Elettori.

La Libertà non teme violenze nè dall'alto *nè* dal basso quando a sua difesa si trovano animi come i vostri, fieri dei propri diritti e coscî dei propri doveri.

Palmanova, 4 giugno 1900.

Stefano Bortolotti».

Ci si comunica da Tolmezzo:

«Il deputato Gregorio Valle personalmente, fra breve, in pubbliche riunioni, ringrazierà i suoi fedeli elettori della stima ed affetto addimostratigli.

È però doveroso anche al Comitato che ne ripropose e sostenne la candidatura di rivolgere una parola di gratitudine a tutti quelli che mantenendosi fedeli al patto di fiducia e di amicizia stretto coll'affettuosa affermazione del 1892 vollero darne in questi giorni novella prova.

Alla stampa Udinese, a tutti quei cittadini che, senza essere elettori nel nostro Collegio, vista la guerra personale, si schierarono con noi, in difesa del diritto popolare, porgiamo il nostro affettuoso saluto, che mandiamo anche agli avversari».

A proposito di una smentita.

Pubblicammo ieri il telegramma di esplicita smentita del conte dott. Pio di Brazzà alle basse insinuazioni sparse sul conto della sua vociferata candidatura.

A tale proposito riceviamo una lettera esplicativa, di cui l'ora tarda ci costringe a rimandare la pubblicazione a domani.

Collegio di Tolmezzo.

Num. delle Sezioni	Comuni	Inscritti	Votanti	Valle	Stringher	Podrecca
1	Tolmezzo	620	215	141	34	
2	id.					
3	Amaro	124	29	22	4	
4	Ampezzo, Sauris, Socchieve	445	135	58	78	
5	Arta e Zuglio	255	79	60	13	
6	Cavazzo Carnico	116	45	41	3	
7	Cercivento	84	24	14	4	
8	Chiusaforte	115	35	1	34	
9	Comeglians	105	55	29	25	
10	Dogna	101	22	18	3	
11	Enemonzo e Preone	277	64	8	49	
12	Forni Avoltri	88	23	16	1	
13	Forni di Sopra	170	79	52	25	
14	Forni di Sotto	85	39	17	22	
15	Lauco	138	38	14	24	
16	Moggio Udinese	339	116	110	2	38
17	Ovaro	235	78	21	51	
18	Paluzza	422	87	57	23	
19	Pontebba	177	58	53	2	
20	Prato Carnico	178	49	25	19	
21	Raccolana	104	11	6	4	
22	Ravascletto	77	28	19	3	
23	Raveo	81	14	3	10	
24	Resia	147	43	42	1	
25	Resiutta	101	42	40	2	
26	Rigolato	138	40	41	3	
27	Sutrio	154	59	26	26	
28	Troppo Carnico, Ligosullo e Paularo	202	53	42	9	
29	Verzegnis	230	75	70	1	
30	Villa Santina	137	59	23	33	
		5445	1700	1089	508	38

Caleidoscopio

Effemeride storica.

6 giugno 1420. — I capitani delle armi venete occupano Udine accolti con dimostrazioni di esultanza popolare ed assai festeggiati da tutti gli ordini di cittadini.

Il Leone veneto sventola sul Castello.

×

Un pensiero al giorno.

Proverbi russi.

I fiori si colgono ma non si scelgono. — Una chiave d'oro apre le porte e chiude le bocche. — Il fumo è il dubbio, la fiamma è la verità. — Chi tiene una borsa piena al collo non sarà mai impiccato. — Il pane degli altri è gustoso.

×

La sfinge.

Rebus monoverbo.

com tttttt

Spiegazione del rebus monoverbo precedente.

CONTE (con t e)

×

Per finire.

La signora Pontolini, la cui bellezza fece epoca, vede avvicinarsi la cinquantina, e ne è molto afflitta.

— A che pensate con tanta tristezza, marchesa? — le chiedeva un vecchio amico.

— Io mi rimpiango.

ECHI ELETTORALI FRIULANI.

La parola ai vinti di Palmanova.

Ci scrivono da Palmanova, 4:

«*Siamo usciti vinti dalla battaglia di ieri. Ma la nostra sconfitta è di quelle che onorano un partito e danno seriamente a pensare agli avversari*» — così il *Giornale di Udine*, commentando i 1736 voti riportati dall'avvocato Schiavi contro i 2116 di Girardini.

E noi del Collegio di Palma-Latisana, noi del partito democratico, facciamo nostro il suo commento e lo applichiamo agli 802 voti *riportati* dal dott. Bortolotti contro al 1342 di de Asarta.

E seguitando col commento aggiungiamo che a favore del nostro partito sta un'altra circostanza, quella di essere sceso a combattere non solo all'ultima ora e senza preparazione; ma di non essersi macchiate le mani e l'onore con la compra neppure di un voto. Mentre il partito della reazione, quello che vuol educare ed istruire le genti, quello che vuole essere il solo custode della Libertà e della Onestà, non si è peritato di ricorrere ad ogni mezzo pur di riuscire.

E si videro Municipi trasformati in agenzie elettorali, sindaci in galoppini e mezzani ed altre rivoltanti brutture.

E la ragione del nostro successo sta in questo: il partito democratico, chiamato sovversivo e nemico della libertà dal *Giornale della reazione*, è proprio quello che in quest'ora difende le libertà conquistate dai nostri padri e lasciateci in eredità, come strumenti primi, necessari, di ogni civile progresso. L'altro partito, quello del giornale, difende quell'altra libertà: la libertà delle toccanti parole che tutto promette e nulla dà, e che sotto la veste dorata, nasconde il corpo asciutto, grinzoso e turpe della vecchia tirannide.

E nel nostro partito stanno a guida e consiglio quelle teste pazze, anelanti alla rivolta che si chiamano... Zanardelli, Coppino, Giolitti ed altri ancora, i quali vogliono attuare un programma di rigenerazione della Patria, un programma che abbia di mira la educazione e l'istruzione delle classi popolari, la giustizia nel reparto dei tributi, l'indipendenza dei magistrati e la semplificazione degli istituti amministrativi.

E gli elettori incominciano a com-

PROVINCIA

Incendio. Per causa accidentale, manifestavasi il fuoco nel fabbricato di Luigi Righini a Silvella (S. Vito di Fagagna), e si comunicò a quello vicino di Toniutti Agostino.

Il danno, assicurato, complessivamente si calcola ammonti a L. 4000.

UDINE

Non sono contenti di Mons. Germonio.

La *Gazzetta di Venezia*, per dimostrare che il Ministero Pelloux non ha esercitato pressioni di sorta sulle urne, e che anzi non ha saputo «difendere abbastanza lo Stato» (*!?!? C'era il nemico alle frontiere?*) scrive quanto segue:

«Basti pel Veneto l'esempio di Udine. Ad Udine, da qualche mese hanno nominato prefetto un certo (*oh; oh!*) Germonio, ottimo elemento per cavarne un pacifico parroco da campagna (*eh, eh!*), venuto su «emarginando pratiche» al Ministero (*ah, ah!*), senza iniziativa, senza nervi (*oh povero monsignore!*), senza attitudini, che non ha saputo durante i suoi parecchi mesi di governo spronare (*spronare?*) il partito dell'ordine a una organizzazione conveniente, e deciderlo al combattimento, appena uscito il decreto di scioglimento della Camera.

«Pordenone, come Udine, si trovò nelle stesse condizioni. Mancò *lo stimolo*, (la *Gazzetta* ha preso i Pordenonesi per... buoi) mancò la spinta dell'autorità centrale, che sapesse far decidere gli irresoluti, e Pordenone fu perduta non per i costituzionali, poichè Monti *non è uno scamiciato, almeno per i ministeriali.* (*E quindi... non fu difeso lo Stato!*).

«A S. Daniele era pure possibile ingaggiare una lotta contro il repubblicano Luzzatto e con buone e serie speranze (??) Quiete perfetta. Intanto il buon Germonio posava da mandarino e firmava carte. (*No; scriveva epistole stringatissime ai Gemonesi*).

«Notate poi che Udine è alle porte d'Italia. Ed era proprio in una provincia di confine, che dovevano mandare un corbellone simile! (*Corbellone? ah è troppo!*)

«Una cosa però ha fatto il Germonio, degna di speciale segnalazione. Curò molto i pellegrinaggi a Roma, perchè la sua pia signora ne era parte cospicua.

«Quando si hanno così grosse preoccupazioni pel capo, vi può essere modo di pensare al resto?»

Dunque, riassumendo: «un certo» — «un parroco da campagna» — «mandarino» — e finalmente... «corbellone». Tutti graziosi fioretti di maggio che monsignore potrà metter via per ricordo nel suo libro di devozione.

Sommettiamo che in questo momento *mons. Germonio* — vedendo come sia difficile servire e contentare certi padroni — è il più (per quanto glielo permettono i pochi *nervi*) feroce antiministeriale d'Italia.

Intanto ci si assicura che egli ha spedito alla *Gazzetta* il seguente lacrimoso dispaccio:

«Ingiusti vostri attacchi. Curando riuscita pellegrinaggi preparavo terreno partito conservatore che voi proclamaste unico partito di governo.

«Infatti ottenni concorso cattolici urne Gemona salvare Stato contro invasione costituzionale Caratti.

«Sapeste quanto costò (*s' intende, di tempo, di fatiche!* - N. d. R.) tale vittoria, ritirereste biasimo ingiusto, risparmiereste ingiuste amarezze mentre tergomi onorati sudori».

Dopodichè si dice che il commendatore abbia esclamato:

— Ah quei signori vogliono la mia testa?! Ma sarà un po' difficile.

— La testa!... Difficilissimo — rispose con convinzione l'ispettore Castagnoli...

Frugolino.

La festa del Beato Bertrando che oggi si celebra nella Metropolitana con gentile omaggio di fiori è festa schiettamente friulana, sintesi di ricordi cari e superbi.

Opportunamente (*V. in I^a pag.*) illustra oggi quei ricordi su queste colonne un carissimo collaboratore.

L'appendice. Il racconto «*Stella Mattutina*» in appendice sarà regolarmente ripreso da domani.

Classi in congedo. Il Ministero della guerra ha disposto che per il giorno 15 luglio e per un periodo di giorni trenta, vengano chiamati sotto le armi a scopo d'istruzione.

1. I militari di prima categoria della classe 1875 ascritti agli alpini;

2. I militari di prima categoria della classe *1875 ascritti alla milizia mobile* degli alpini;

3. I militari di prima categoria della classe 1870 ascritti all'artiglieria di montagna.

— Non avendo luogo in quest'anno le grandi manovre, il congedamento dei militari della classe anziana sarà eseguito con qualche anticipazione e probabilmente dopo ultimate le manovre di campagna che ciascun corpo d'armata svolgerà sul proprio territorio, secondo le istruzioni precedentemente impartite dallo stato maggiore.

Buone nuove per gli ufficiali in congedo. Si annunzia che domani si sottoporranno alla firma del Re le seguenti promozioni degli ufficiali in congedo: quattro maggiori generali promossi tenenti generali, nove colonnelli promossi maggiori generali, quarantotto tenenti colonnelli promossi colonnelli, settantasette maggiori promossi tenenti colonnelli, novantanove capitani promossi maggiori, trecentottantadue tenenti promossi capitani, ottocentoquarantanove sottotenenti promossi tenenti.

I biglietti andata-ritorno Udine-Roma. Si annunzia che — finalmente! — saranno istituiti i tanto reclamati biglietti speciali di andata-ritorno Udine-Roma pei viaggiatori che giungono in Italia da Cormons e Pontebba.

— I prezzi per questi biglietti sono: prima classe lire 139.60; seconda classe lire 98.10; terza classe lire 63.90.

Lavori ferroviari. Il R. Ispettorato generale delle strade ha approvato le seguenti nuove proposte di lavori: Chiusura del passo a livello al km. 73 più 551 della linea Mestre-Cormons mediante sbarre levatoie da manovrarsi dalla casa cantoniera al km. 73 più 926, per l'importo di lire 1160. Impianto di sbarre a girandola per passaggio pedonale di fianco al P. L. al km. 38 più 704 della linea Casarsa-Spilimbergo lire 100.

Unione velocipedistica udinese. *Gita Sociale.* I soci dell'U. V. U. sono invitati alla gita sociale che avrà luogo domenica 10 corr. a Gorizia. La partenza venne stabilita in due squadre, la prima alle ore 7 ant. la seconda alle 13.

L'iscrizione resta aperta a tutto venerdì p. v. e potrà farsi ogni sera presso la sede Sociale (locali Trattoria Lorentz) ove pure verranno forniti gli schiarimenti necessari.

Il Comitato permanente.

Istituto Filodrammatico T. Ciconi. Rammentiamo che questa sera alle 8 e mezza precise ha luogo l'assemblea, rimandata la sera del 31 maggio p. p. per deficenza di soci.

Il prezzo della foglia. Oggi sul nostro mercato è stata portata molta foglia. La spogliata si vende da lire 14 a 22 al quintale e quella su bastone da lire 5.50 a 10.

I bachi generalmente vanno bene.

Conferimento di rivendita privative. L'Intendenza di Finanza ha aperto il concorso per il conferimento di rivendita generi di privativa in Venzone ed in S. Daniele.

Vendita di beni immobili. Nel giorno 31 luglio p. v. presso il Tribunale di Pordenone si procederà alla vendita degli immobili siti in mappa di S. Giorgio della Richinvelda e Provesano di pertinenza di Pasquini Giacomo fu Antonio, di Cosa.

Nuova ditta. Fra i signori Enrico Del Fabbro, Alessandro Fiori, Paolo Torriani, Giovanni Ianch e Agosto di Stader si è costituito in Udine una società commerciale in accomandita semplice col capitale di lire 75,000, sotto la ragione sociale fabbrica calzature igieniche pneumatica brevettate «Del Fabro e C.».

L'arresto di un bandito. Ieri venne arrestato a Trieste certo Guerrino Garantito, d'anni 23, operaio da Udine, perchè colpito dal bando degli imperiali e regi Stati.

Manovale ferito. Venne medicato all'Ospedale il manovale Asquini Vincenzo fu Angelo d'anni 59, da Pasian di Prato, per accidentale ferita al dito medio della mano sinistra con asportazione di parte del polpastrello.

Guarirà in dieci giorni.

Il Monte di pietà di Udine fa noto che durante il mese di giugno possono essere rinnovati i bollettini colore bianco fatti a tutto ottobre 1898.

L'avviso 21 ottobre 1899 a mano di tutti i sindaci e parroci della Provincia, riportato nei numeri 19 novembre 1899 e 14 gennaio a. c. del periodico *L'Amico del contadino*, contiene l'indicazione dei pegni che andranno venduti ad ogni singola vendita.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

5 - 6 - 1900	ore 9	ore 15	ore 21	6/6 ore 9
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	746.5	745.9	746.9	747.1
Umido relativo	83	67	82	—
Stato del cielo	misto	piov.	misto	misto
Acqua cad. mm.	1.5	1.4	—	4.8
Velocità e direzione del vento	S.N.E	S-SE	calma	calma
Term. centigr.	19.4	21.4	18.2	18.4

5 Temperatura: massima 25.8; minima 15.9; minima all'aperto 15.0

6 Temperatura: minima 15.9; minima all'aperto 14.6

Tempo probabile:

Venti moderati settentrionali al Nord, meridionali nella bassa Italia; cielo nuvoloso; qua e là pioggia e qualche temporale; mare mosso o alquanto agitato.

Cronaca giudiziaria

CORTE D'ASSISE DI UDINE

L'omicidio di Claut.

Udienza ant. del 5 giugno.

Presidente Vanzetti comm. Vittore. Giudici Cosattini e Sandrini. P. M. Ronga. Difensori avv. Peter Ciriani di Spilimbergo e l'on. Girardini.

Accusata: De Filippo Filomena detta Mustacchio, di Luigi, d'anni 31, nubile, contadina, da Claut, detenuta dall'8 aprile.

La sala è affollatissima.

Appena aperta l'udienza, l'avv. Ciriani solleva incidente perchè il presidente escluse cinque testimoni a difesa e dice che in tal modo la difesa si trova a mal partito. Lascia alla Corte la responsabilità se i difensori non potranno con coscienza adempiere al loro dovere.

La Corte respinge l'incidente e la difesa protesta.

L'interrogatorio dell'accusata.

L'accusata è una donnina piccola bruna. Parla singhiozzando.

Descrive la storia dei suoi amori col Giordani. Fu per le continue promesse e proteste di matrimonio da parte di lui, che ella cedette ai suoi desideri e divenne madre.

Vedendosi abbandonata fece di tutto perchè tornasse a lei ma inutilmente.

Finalmente, quando nel 17 marzo scorso, il Giordani condusse sposa un'altra ragazza, comprendendo allora che per essa tutto era finito, non sapendo più quel che si facesse, avvilita e forsennata, la mattina dell'8 aprile fece, quel che fece.

Testimoni d'accusa.

Giordani Domenico, padre dell'ucciso, fu presente al dramma. Dice che era contrario al matrimonio di suo figlio con la De Filippo.

Udienza pom.

Dorigo Albina, vedova dell'ucciso, nulla sapeva delle relazioni che suo marito aveva avute con l'accusata.

Comelli Antonio, brigadiere, dice che subito dopo il fatto, la De Filippo si costituì in caserma, dimostrandosi sgomenta di ciò che aveva fatto. Si trovava — dice — evidentemente in uno stato di massima esaltazione mentale.

De Giacinto Maria e Olivo Maria, videro l'accusata tutta stravolta, menare colpi di coltello al Giordani, che prima l'aveva apostrofata con le parole: «Sei qui, porca di una vacca».

Venaria Giovanni, ebbe incarico da Giordani Giuseppa di tenere a battesimo il figlio che questa aveva partorito. Ciò egli fece. Al ritorno in patria il Giordani, interrogato cosa intendesse fare del figlio, gli espresse dei dubbi sulla legittimità del figlio.

A difesa.

Job don Giacomo, parroco di Claut. Nel 1897, all'epoca della nascita del figlio della De Filippo, seppe della relazione che questa aveva con Giordani Giuseppe.

Sa delle lettere che il Giordani scriveva alla De Filippo. Questa gli disse

che da qualche tempo, cioè nel luglio 1899, il Giordani aveva relazioni con altra donna e che, volendo egli sposare quella voleva fare opposizione.

Quando dal parroco di Socchiave ebbe la richiesta per la pubblicazione di matrimonio fece presente al Giordani il dovere che aveva verso la De Filippo, adoprandosi perchè la sposasse. Egli era titubante, ma il padre di lui era decisamente avverso a quel matrimonio.

Chiamato al letto di morte del Giordani, questi l'incaricò di portare alla De Filippo il suo perdono.

La De Filippo, mai espresse minaccie; ma dichiarò che si sarebbe opposta anche in via civile.

Giordani Angelo, Sindaco di Claut. Seppe della relazione della De Filippo col Giordani quando nacque il bambino. Accolse la opposizione della De Filippo al matrimonio del Giordani con la Dorigo, che non ebbe esito. Si intromise per una pacificazione, ma senza risultato. Dà ottime informazioni dell'accusata e anche del Giordani.

Da Re Pietro, Segretario Comunale di Claut. Sa dell'opposizione fatta dalla De Filippo al matrimonio del Giordani con la Dorigo. Il Giordani dichiarò che aveva obbligo di sposare la Dorigo, avendo in precedenza avuto anche con essa un figlio.

Burzan Antonio, da Claut, dà buone informazioni dell'accusata.

Martini Luigia, da Claut. Con la De Filippo il giorno del fatto era stata alla messa. All'uscita dalla Chiesa, la De Filippo la pregò di tenere un ramo d'ulivo che essa teneva. Vide la De Filippo ed il Giordani spingersi e tirarsi l'un l'altro, ma nulla può dire del triste fatto.

Grava Carolina, da Claut, dà buone informazioni sul conto della accusata e dell'ucciso. Dice che la mattina del fatto vide la De Filippo tutta stralunata.

Grava Vincenzo, da Claut, sa della relazione tra la De Filippo e Giordani Giuseppe, parlò al padre e ad uno zio della ragazza, offrendo a nome di lui una somma di denaro perchè il Giovanni avesse potuto sposare in pace la Dorigo, ma tale offerta venne respinta sdegnosamente, domandando essi solo che fosse riparato al fallo e ridonato l'onore alla ragazza col matrimonio.

Vengono letti alcuni brani di lettere scritte dal Giordani Giuseppe alla De Filippo, durante la sua permanenza all'estero a cominciare dal 1893, dalle quali traspare il grande amore ch'egli professava per essa e manifestava il desiderio di conchiudere il matrimonio.

Viene pure letta una lettera al padre della De Filippo, nella quale lo chiama *Caro suocero* e dichiara essere suo volere di adempiere al più presto al suo impegno.

La requisitoria.

Il cav. Merizzi, Capo della Procura del Re, comincia la sua requisitoria descrivendo il fatto tristissimo che funestò la pacifica popolazione di Claut la mattina dell'8 aprile 1900. Dice che, non approvando *certo* (eh, non ci mancherebbe altro!) il contegno ed il modo di procedere del Giordani, riconosce come costui, avendo resa madre prima la Dorigo, dovesse sposare questa poichè — osserva argutamente — non poteva mica sposarne due! Considera inoltre che la De Filippo aveva un'età che la metteva nella condizione di conoscere certe conseguenze; mentre una ragazza di 18, come la Dorigo, non ha pari esperienza.

Espone la teoria che il fatto commesso dalla De Filippo non fu l'esplosione della gelosia, ma una vendetta.

(A questo punto un mormorio significante dimostra come le teorie etiche e psicologiche dell'egregio magistrato incontrino scarso assentimento).

Conclude chiedendo un verdetto che affermi l'*omicidio con premeditazione*, sia pure con la minorante della provocazione grave.

Un incidente.

Pres. Sono le 4.25. Avv. Ciriani, potrebbe intanto parlare lei.

Avv. Ciriani. Vede, eccellenza, fidandomi sulla parola da lei avuta stamane, io mi riservavo di parlare domattina.

Pres. No, no; parli stasera.

Avv. Ciriani. Ma io non posso assolutamente spezzare l'arringa, metà stasera e metà domani, e poi — dichiaro lealmente — fidato sulla sua parola mi sentirei impreparato.

Qui succede un vivo battibecco fra la difesa e il presidente, il quale grida eccitato: — Le impongo di parlare.

E l'avv. Ciriani, chiesti cinque minuti per riordinare gli appunti, si adatta a parlare.

L'arringa dell'avv. Ciriani.

— Contro la forza la ragion non vale — comincia il giovane avvocato — ed io impreparato mi accingo a parlare.

Con frasi smaglianti e toccanti fa la storia degli amori della De Filippo col Giordani.

Scagiona l'accusa che il P. M. le fa di essersi data consideratamente al Giordani, e chiude la sua brillante arringa domandando un verdetto di completa assoluzione.

Il difensore, durante l'arringa ed alla fine, fu vivamente applaudito.

Udienza 6 giugno.

Stamane replicò il P. M., quindi soggiunse brevi, ma efficaci e toccanti parole, l'avv. cav. Girardini.

L'assoluzione.

Alle ore 11, la Corte, in seguito al verdetto dei giurati **completamente negativo per tutti i quesiti,** ha pronunciato

Sentenza

di assoluzione in confronto dell'accusata De Filippo Fiomena, ordinandone l'immediata scarcerazione.

La sventurata accolse la sentenza piangendo.

Il pubblico numerosissimo si dimostrò soddisfatto del verdetto.

Omicidio con premeditazione.

Oggi nel pomeriggio incomincia un altro emozionante processo. Eccone

l'Atto d'accusa.

Verso le 3 del pomeriggio 4 marzo p. p. erano convenuti nell'osteria di Angelo D'Agosto in Basandella, Luigi Del Torre e Pietro Romanello. Costui prese a canzonare il Del Torre perchè era privo di capelli e di barba, in seguito a sofferta malattia.

Il Del Torre, nella sua indole buona e gioviale, lasciò dire, e non si offese, ma la canzonatura andando troppo oltre, anche il Del Torre arrivò a stancarsi, per cui scambiò col Romanello di lui schernitore, alcune frasi ingiuriose, e quali sogliono usare da persone volgari, ed in allora il Romanello si fece ancor più provocante e molesto collo schermire la forza che veniva vantata dal Del Torre. Il loro garrire andò per le lunghe aumentando d'intensità, malgrado che il Del Torre pregasse l'avversario di smettere, e di lasciarlo in pace, ma il Romanello atteggiandosi contro il vero, per l'offeso, scese a minaccie, ed estratto anche di tasca un coltello acuminato, incominciò a maneggiarlo verso il Del Torre, esternando il proposito di usarlo a di lui danno *col volergli fare la pelle.*

A tale minaccie non fece caso il Del Torre, che anzi alla sfida fattagli dal Romanello di uscire dall'osteria, e di seguirlo, non si peritò di sortire, e di trovarsi con esso nel sottoposto cortile; ma quivi sopravvenuto il teste Giuseppe Propedda fu costui in tempo ad impedire che il Romanello col coltello che imbrandiva, avesse a ferire l'inerme suo avversario il Del Torre.

I due contendenti rientrarono allora nella stessa osteria, e mentre il Del Torre si manteneva sereno e tranquillo, l'altro sempre adirato, continuava a molestare ed investire il povero Del Torre, che fu condotto via dal teste Alessandro Venturini, nella credenza che col suo allontanamento avesse termine ogni cosa.

Il Del Torre però come sortito dall'osteria del D'Agosto, passò tosto in quella vicina dei fratelli Burrini, sedendo a focolare e conversando con amici; ma ben poco dopo vi entrò pure il Romanello, e si pose a sedere vicino alla porta d'ingresso in atteggiamento truce e minaccioso.

Il contegno del Romanello incominciò a fare impressione, a segno che l'ostessa Ida D'Agosto, mandò persona ad avvisare i figli e la moglie del Del Torre perchè lo inducessero a rincasare con loro.

Costui aderendo alle istanze dei suoi famigliari, si metteva in cammino con essi alla volta di casa. La moglie lo precedeva di pochi passi camminando di conserva col teste Luigi Burloni, ed il Del Torre la seguiva tenendosi ai lati i due suoi figli Santo e Carlo.

Giunti costoro all'imboccatura della Cartiera Fenili furono raggiunti dal Romanello che incedeva a passo affrettato, e prima ancora che padre e figli Del Torre avvisassero la di lui presenza, il Romanello col braccio sinistro afferrava il Luigi Del Torre nella parte posteriore delle spalle, e spinto avanti il corpo, con la destra ammenò due colpi all'infelice Del Torre, e poi guadagnato l'argine del Torrente Cormor fuggì e scomparve fra le boscaglie di rubinia che fiancheggiano il letto di quel torrente.

Il Del Torre che aveva riportato per tal modo una larga ferita d'arma da punta e da taglio alla coscia sinistra venne raccolto dai suoi famigliari, ma ben presto cadde estenuato pel sangue in larga copia uscito dall'anzidetta ferita, e riposto in un carretto per essere condotto al Civico Spedale di Udine, quando giunse verso le ore 10 pom. alla porta Cussignacco aveva cessato di vivere.

La giudiziale ispezione esterna ed interna del suo cadavere, ebbe a constatare nella parte superiore della coscia sinistra una ferita larga circa tre centimetri, e profonda circa sette centimetri, la quale avendo recise le arterie sofena e femorale aveva prodotto una forte emorragia, ritenuta dai periti medici quale causa unica e necessaria della sua morte.

L'imputato Pietro Romanello ammise di avere ferito il Luigi Del Torre col coltello acuminato che gli venne sulla persona perquisito dall'Arma all'atto del di lui arresto, e sostiene di averlo usato contro il Del Torre perchè questo lungo la via e presso la cartiera Fenili gli corse dietro dandogli una bastonata sul capo, per cui vistosi aggredito, l'estrasse di tasca e gli ammenò un colpo, indi fuggì.

Senonchè sulla pretesa colluttazione col Luigi Del Torre, e sul preteso stato di sua ubbriachezza, il Romanello ripete solennemente smentito dai testi che presenziarono il triste avvenimento; e se pure egli volle far credere, e dimostrare che le lievi lesioni sopra di lui riscontrate lo furono in causa della di lui asserita aggressione, concorre a respingere un tale supposto, il fatto che a tali lesioni il Del Torre rimase perfettamente estraneo, potendo poi essere, e con ogni verosimiglianza che le dette lesioni avesse a riportarle cadendo nella fuga dopo il fatto, tra boscaglie di rubinia e sterpi, e sopra un terreno sassoso. Tutto in quella vece concorre ad addimostrare che il Romanello ebbe ad agire con preconcetto proposito, e con fine determinato di uccidere, e ciò desumendosi appunto dalla sua condotta affatto ingiustificata da esso tenuta nella succitata sera verso il Del Torre, dalle minaccie fattegli, e dal modo proditorio onde le minaccie stesse atterrò così brutalmente.

In conseguenza, e visto l'art. 442 C. P. P. come modificato dall'art. 28 del r. decreto 1 dicembre 1889 n. 6509, Romanello Pietro detto Cont del fu Angelo, d'anni 48, mediatore, residente a Godia di Udine detenuto

è accusato

di avere la sera del 4 marzo 1900, in territorio di Basaldella, Comune di Campoformido, prodotto a Del Torre Luigi, con arma da punta e taglio, una ferita alla parte superiore della coscia sinistra, la quale avendo recise le arterie sofena e femorale con conseguente emorragia, fu causa unica e necessaria della morte di esso Del Torre, avvenuta poco dopo nella sera suindicata.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 5 giugno

Dopo due giorni di interruzione la nuova settimana non è ancora ben avviata. In generale si desidera temporeggiare, per cui, tolto qualche piccolo incontro urgente a cui viene provveduto alla meglio, le trattative sono nel *complesso condotte svogliatamente*: d'altronde molti detentori hanno posto fuori vendita, fino a conoscenza del raccolto, le loro rimanenze in seta.

Siamo giunti al momento critico della campagna, ed essendo impossibile per ora di fondare previsioni sull'esito definitivo del raccolto bozzoli, tale stato di cose è la conseguenza necessaria della situazione.

(Dal *Sole*).

Bollettino della Borsa

UDINE 6 Giugno 1900.

	Giu. 5	Giu. 6
Rendita.		
Italiana 5 % contanti ex coup.	101.10	101.—
" 5 % fine mese	101.40	101.35
" 4 1/2 "	110.25	110.35
Exterieure 4 % oro	78.07	78.10
Obbligazioni.		
Ferrovie Meridionali ex coupons	317.50	317.—
" 3 % Italiane	307.25	307.75
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	509.50	510.—
" Banco di Napoli 3 1/2 %	441.25	443.—
Fondiar. Cassa Risp. Milano 5 %	509.—	509.—
Azioni.		
Banca d'Italia ex coupons	850.—	859.—
" di Udine	145.—	145.—
" Popolare Friulana	140.—	140.—
" Cooperativa Udinese	35.75	35.75
Cotonificio Udinese ex coupons	1370.—	1370.—
Fabbr. di zucchero S. Giorgio.	107.—	107.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—
" Ferr. Merid. ex coupons	745.—	744.—
" Ferr. Medit. ex coupons	543.—	543.—
Cambi e valute.		
Francia cheques	106.10	106.10
Germania "	130.50	130.45
Londra "	26.71	26.69
Austria - Corone "	110.50	110.50
Napoleoni "	21.20	21.20
Ultimi dispacci.		
Chiusura Parigi ex coupons	95.70	95.85
Cambio ufficiale	106.14	106.08

NOTIZIE.

Londra Consolidato 102.67. Miniere ferme in apertura chiudono più deboli.

Parigi. Mercato incerto. Chiusura pesante.

Genova. Invariata per i valori. Cambio più fermo.

La Banca di Udine cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ENRICO MERCATALI, Direttore.
ANGELO PANTANALI, gerente responsabile.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Specialità della Farmacia Pacelli - Livorno

BRUCIORE o dolori di stomaco, acidità (che spariscono subito), la **cattiva digestione** (che è causa di diarrea e stitichezza), e **catarro gastro-intestinale** si guariscono con l'uso della gustosissima **CHINA PACELLI** (China granulare effervescente).

L'uso del bicarbonato di soda e le acque alcaline, tanto decantate, che nulla hanno di tonico ricostituente, *impoveriscono il sangue* e dànno quindi *debolezza, snervatezza*, ecc., e *dilatazione di stomaco*.

Chiedere sempre **CHINA PACELLI** perchè alcuni professionisti disonesti ed imbroglioni dànno in cambio una miscela che può nuocere alla salute, e guardare che il vasetto, *che costa* **L. 1 50 e 2**, sia intatto e porti la marca di fabbrica: *Una Chinese*.

Guarigione sicura ed in breve tempo dell'**anemia**, la **clorosi** che dànno *dolor di capo* e di *stomaco, debolezza, snervatezza, noia, voglia di piangere e di far nulla, nervoso*, ecc. si ottiene col rinomato **FERRO PACELLI** che è efficacissimo perchè è digeribile anche senza moto. *Astuccio* L. 2.50 per posta L. 2.65.

Bromoteina Pacelli. Con un bicchierino di questo gustosissimo rosolio si allontana subito **il dolor di capo**, le **nevralgie, l'ipocondria, la spossatezza** sia intellettiva (causata da troppo studio od altra occupazione) che fisica, la **sonnolenza**, la **palpitazione di cuore**. Si calma l'**isterismo** e mentre si dà forza allo stomaco, si avverte un certo benessere per tutto l'organismo. *Bottiglia L. 2.*

Le malattie dei nervi (nevrastenia) e tutte le **malattie del sangue** si guariscono facilmente con l'uso delle **PILLOLE PACELLI**. Fanno ritornare l'**appetito** ed il **primitivo colore al volto**, dànno **forza, energia, gaiezza**. Calmano l'**isterismo** che finisce per sparire. *Scatola L.* 2.50 (per posta L. 2.65).

I capelli per chi vuol avere una buona capigliatura, devono restar lontani dalle tinture od acque che si adoperano, e rendono aridi dove crescono vigorosi. La *Pomata di Olio di ricino Pacelli con China profumata* è quella che è adatta perchè riunisce la proprietà dell'olio di ricino che agisce come corpo grasso e della China che agisce come parassiticida, allontanando la forfora. *Non costa che cent.* 70 (per posta cent. 85).

Si vende in tutte le Farmacie. A UDINE presso le Farmacie COMESSATTI, COMELLI e FABRIS.

Album delle Signore che contiene bellissimi disegni per lavorare a *crochet, ricamo, tombolo, punto in croce, alfabeti diversi*, ecc. si può avere franco inviando L. 0.25 alla Ditta Pacelli di Livorno.

VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO

Uno dei più ricercati prodotti per la toilette è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è propria delle più notevoli. Essa dà alla tinta della carne quella morbidezza e quel vellutato che pare non sian che dei più bei giorni della gioventù e fa sparire macchie rosse. Qualunque signora (e quale non lo è?) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'acqua di Giglio e Gelsomino il cui uso diventa ormai generale.

Prezzo: alla bottiglia **L. 1.50**.

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, via della Prefettura n. 16.

LA RICCIOLINA

vera arricciatrice insuperabile dei capelli preparata dai FRATELLI RIZZI di Firenze, è assolutamente la migliore di quante ve ne sono in commercio.

L'immenso successo ottenuto da ben 6 anni è una garanzia del suo mirabile effetto. Basta bagnare alla sera il pettine, passando nei capelli perchè questi restino splendidamente arricciati restando tali per una settimana.

Ogni bottiglia è confezionata in elegante astuccio con annessi gli arricciatori speciali a nuovo sistema.

Si vende in bottiglie da L. 1.50 a L. 2 50

Deposito generale presso la profumeria **ANTONIO LONGEGA** — S. Salvatore 4825. — **Venezia**.

Deposito in Udine presso l'Amministrazione del giornale «IL FRIULI».

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.25	O. 18.30	23.25
D. 20.23	23.05	M. 22.25	3.35
DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 6.02	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05
DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.30	20.—
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.10

(¹) Questo treno si ferma a Cormons 5 ore e 12 minuti.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10
DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.45	21.25
DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.06	6.37	M. 7.05	7.35
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.16
M. 11.40	12.07	M. 12.40	13.11
M. 16.13	16.45	M. 17.15	17.46
M. 20.20	20.52	M. 21.10	21.41
DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
M. 7.50	10.—	M. 8.16	9.58
M. 13.41	16.—	M. 13.15	16.04
M. 17.56	19.54	M. 17.36	20.13

Coincidenze: Da Portogruaro per Venezia alle ore 6.25, 10.10, 16.10 e 19.58. Da Venezia per Trieste alle ore 7.—, 10.20, 16.15; e da Venezia per Udine alle ore 8.12 e 18.50.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA S. GIORGIO	A TRIESTE	DA TRIESTE	A S. GIORGIO
M. 6.10	8.45	M. 6.20	8.45
D. 8.59	10.40	M.² 9.25	9.49
O.¹ 13.36	14.—	M. 12.45	14.50
M. 15.05	19.45	M. 17.30	19.05
O.³ 21.37	23.35	O.² 22.05	22.25

(¹) Questo treno si ferma a Cervignano.
(²) Questi treni partono da Cervignano.
(³) Questo treno parte da Portogruaro alle 20.40

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Partenze DA UDINE R. A.	S. T.	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE S. T.	R. A.
8.—	8.20	9.40	6.55	8.10	8.32
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	—.—

Malatie "fin de siècle"

Chell personal — sentimental,
Che spess s'incontre — specie in citat,
Cun ciartis cieris — di cimiteris,
Si capiss subit — ce mal ch'al ha:
Al ul un bussul — d'Amaro Glori e
Matine e sere: — nu para vere
Ma in quindis dis — se nol varis
Ulsar bausar — al speziar!

L'*Amaro Gloria* del chimico farmacista Luigi Sandri di Fagagna trovasi vendibile all'ingrosso ed al minuto in Udine presso il sig. *Zanuttini Giov. Batt.*, Piazza del Duomo.

VERNICE ISTANTANEA

Senza bisogno d'operai e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobiglio. — Vendesi presso l'Amministrazione del «Friuli» al prezzo di Cent. **80** la Bottiglia.

NUOVO ESTRATTO DI CARNE

MARCA BANDIERA.

Il **Nuovo Estratto di Carne** (colla Bandiera) viene preparato in bellissimi vasi con coperchio d'alluminio, i quali servono per usi di cucina ed altri.

Il **Nuovo Estratto di Carne** (colla Bandiera) fornisce ai consumatori il giusto peso metrico di grammi 500 in luogo della libbra inglese di grammi 453, quindi in ogni vaso di un ottavo 6 grammi in più di qualsiasi altra marca.

Il **Nuovo Estratto di Carne** (colla Bandiera) è di qualità insuperabile e garantito sempre ottimo perchè è sotto il controllo del Laboratorio Chimico del Prof. Dott. G. Carnelutti, membro del Consiglio Superiore di Sanità, di Milano.

UNICO DEPOSITARIO IN UDINE
LODOVICO BON
VIA RIALTO, N. 5.

Gli effetti, i pregi e le virtù innumerevoli della tanto rinomata Acqua di

CHININA - RIZZI

sono divenuti ormai incontestabili. Essa è superiore alle altre tutte per la sua vera e reale efficacia pel ristoro e crescita dei

Capelli e della Barba

Una volta provata la si adopera sempre.

Lire **1.50** *la bottiglia*

Ingrosso e dettaglio presso la Ditta proprietaria **A. LONGEGA**, S. Salvatore, 4825, **VENEZIA**.

In guardia dalle mistificazioni, chiedere a tutti i profumieri e parrucchieri la vera

ACQUA CHININA - RIZZI

Deposito in **Udine** presso l'Amministrazione del giornale **Il Friuli**.

Medaglie d'argento e d'oro ottenute alle principali Esposizioni d'Igiene e centinaia di dichiarazioni d'illustri medici specialisti d'Ospedali per Bambini e di privati attestano che la

FARINA LATTEA ITALIANA

PAGANINI VILLANI & C. - MILANO

è arrivata oramai alla maggiore perfezione pel gusto, per la digeribilità e per la potenzialità nutritiva, tanto da essere giudicata *almeno pari per bontà* alla Farina Lattea Estera. — Tutte le madri diano dunque la preferenza al prodotto **Paganini Villani & C.** o domandino **assolutamente** solo le scatole portanti la seguente precisa marca di fabbrica:

Badare alle contraffazioni: Attenzione! La dicitura PAGANINI VILLANI & C. nel marchio di fabbrica deve essere stampata in rosso.

Vendita presso tutte le Farmacie e Drogherie del Regno.

LA TISI o tubercolosi polmonare, la bronco-alveolite, la bronchite cronica, l'asma, l'affanno tengono finalmente una cura razionale che si basa sull'uso della *Lichenina al creosoto ed essenza di menta*. Scompariscono i bacilli di Koch dall'espettorato, cessa la tosse e la febbre con aumento del peso del corpo. Tutti gli ammalati che hanno intrapreso la cura se ne sono giovati e guariti. Attestati spontanei di guarigione anche in casi disperati. Persone che nei consulti erano già state decretate alla morte ora stanno benissimo ed hanno ripreso i loro affari. La *réclame* fatta da questi guariti è la più convincente. Possono anche a Napoli presentarsi gli ammalati guariti perfettamente.

Costa L. 3 il flacon con metodo di cura per la completa guarigione. Per posta L. 3.50 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli Via Roma 28, Palazzo d'Angri.

LA BLENORRAGIA, il restringimento, la goccetta sono le malattie più frequenti su cui speculano i ciarlatani e gli impostori a danno dei gonzi. La Ditta Lombardi e Contardi ha invitato tutti gli specialisti a confrontare i loro prodotti con l'*Iniezione antisettica*; nessuno ha mai risposto, quindi deve ritenersi che la *Iniezione antisettica* è l'unico rimedio contro la blenorragia, goccetta, restringimento ecc. Attestato. Venezia 10 Gen. '99. Anzi tutto i miei ringraziamenti ed elogi per l'effetto ottenuto mediante l'uso di pochi giorni della vostra Iniezione antisettica. *Desidero ora la cura del sangue. Con l'attestato della mia più profonda riconoscenza* ho il piacere di sottoscrivermi D.... M. T. negoziante.

Agisce insuperabilmente nei mali recenti e cronici. Usata come *preventiva* dà la sicurezza assoluta di evitare tutte le malattie veneree e sifilitiche.

Costa L. 2.50 per posta 3.25; quattro fl. L. 10 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi Napoli, Via Roma 28, Palazzo Angri.

CALVI-CANUTI. In primavera tutti gli esseri organici prendono novella vita, quindi è il tempo migliore per curare i capelli usando la *Ricinina* Lombardi e Contardi. È un preparato ricavato dal seme di ricino, assai usato anche dagli antichi romani per far crescere i capelli. Contiene tutti gli elementi battericidi, studiati ultimamente nell'Istituto Pasteur di Parigi dal D.r Sabouraud per uccidere il microbacillo che fa cadere i capelli. La *Ricinina* come parte attiva del ricino fu studiata dal D.r Beringh e trovata 250 volte più attiva del sublimato senza essere velenosa. La *Ricinina* Lombardi e Contardi è il vero rimedio scientifico che arresta immediatamente la caduta dei capelli uccidendo il bacillo della calvizie, e promuove lo sviluppo dei nuovi capelli. Si prepara anche come tintura a gradazione. Attestati meravigliosi.

Costo L. 5, per posta L. 6; quattro L. 20 in tutto il Mondo; anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, Via Roma 28, Palazzo Angri.

LA GOTTA, il reumatismo, l'artrite, la nevralgia son divenuti i più atroci dolori all'umanità. Oggi il rimedio è trovato nel Balsamo Lombardi, che può chiamarsi *divino* secondo la scrittura; divinum est lenire dolorem. Attestato. Castiglione del Lago 19-1 '99. La ringrazio del Balsamo, che ha operato un effetto magico avendo *immediatamente* fatto cessare gli atroci dolori che soffrivo di artrite gottosa. Ciò mi ha convinto di adoperare la vostra cura radicale per allontanare da me tale malore che mi travaglia da circa 6 anni e nella mia fresca età di anni 40. In attesa: Tommaso Pelosi. Sono innumerevoli e concordi gli attestati di simil genere. Il Balsamo Lombardi è superiore a tutti i rimedi contro la gotta, artrite, reumatismo, nevralgia, ecc. Fuga subito il dolore ed il gonfiore: opera con *effetto magico* (è la espressione dei guariti). Si spedisce in tutto il Mondo per L. 5 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi. Napoli, Via Roma 28, Palazzo Angri Largo Spirito Santo.

LA NEURASTENIA con la facile *irritabilità nervosa, cambiamento d'opinione*, perdita di memoria, debolezza generale, abbondanti sudori, insonnia ecc. si guarisce solo con i Granuli di stricnina precisi ed il Rigeneratore Lombardi e Contardi. È l'unica cura che fa penetrare il ferro, il fosforo, il manganese immediatamente nel sangue e nell'organismo. Attestato. Monastier 10-1 '99. Ho risentito notevoli vantaggi facendo la cura del vostro Rigeneratore unitamente ai Granuli di stricnina precisi. Desidero continuarla quindi speditemela subito. Vi ringrazio e saluto V. G.

Innumerevoli guarigioni di casi antichi (oltre 10 anni) ed anche gravi.

La cura completa (4 Rig. 1 fl. Granuli) costa L. 18 in Italia e si spedisce in tutto il Mondo per L. 20 anticipate all'Unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, Via Roma 28, Palazzo Angri, Largo Spirito Santo.

L'IMPOTENZA per qualsiasi causa è sostenuta dall'esaurimento nervoso per cui l'unica cura razionale, scientifica, innocente e veramente efficace è data dai Granuli di stricnina precisi e Rigeneratore Lombardi e Contardi. Il risultato è duraturo e l'organismo se ne giova immensamente. La migliore pruova la danno gl'infermi, che al bisogno ripetono *con certezza* la cura. Attestato. Vi prego nuovamente spedirmi il suo Rigeneratore ed i Granuli per ripetere la cura. Ne trovai profitto, ma la causa è quasi mia che sempre non so regolarmi. La saluto con stima. Casio Maggiore (Belluno) 28-12 '98. S. G. Guardatevi dalle solite imposture che rovinano la salute; solo questa cura è benefica per riacquistare la virilità.

Costa L. 18 in Italia (4 Rig. 1 fl. Gr.) e si spedisce in tutto il Mondo per Fr. 20 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, Via Roma 28.

LA SIFILIDE ha trovato finalmente la sua cura specifica con la Smilacina Lombardi e Contardi. La miglior pruova è la guarigione degli ammalati, che pel bene dell'umanità ne diffondono la conoscenza. Attestato su cartoline vaglia 142,663. Laureana (Salerno) 12-1 '99. Oggi viaggiando in treno ho avuto la fortuna di viaggiare con un signore che ha sofferto la sifilide e dopo tante cure mai era riuscito a guarirsi, cosicchè nella primavera u. s. fece la cura completa con la splendida Smilacina Lombardi e Contardi ed ottenne lo scopo. Ho constatato con i miei occhi che il detto signore sta così bene che non fa credere che abbia sofferto mai tale malattia. Perciò speditela anche a me. S. G.

Nessun'altra medicina è tanto efficace contro la sifilide. Scompariscono i dolori molesti e vaganti, le macchie per la pelle, gl'ingorghi glandolari, guariscono le piaghe dannose.

La Smilacina si unisce benissimo al joduro. Costa L. 5 il flacon, per posta 1 fl. L. 5.75; tre fl. L. 15. La cura completa con 3 fl. Smilacina ed 1 fl. 100 gr. Joduro potassio purissimo soluzione costa L. 21 in Italia e si spedisce in tutto il Mondo per fr. 25 anticipati all'unica Fabbrica Lombardi e Contardi, Via Roma 28, Largo Spirito Santo, Palazzo Angri.

IL DIABETE è la malattia più grave contro di cui inutilmente furono sperimentate tutte le cure. Tanto concordemente attestano tutti gli scrittori come rilevasi da un'importante memoria sul diabete che si spedisce gratis a chi la domanda con cartolina doppia. Invece con la cura Contardi in meno di tre anni si sono ottenute circa tremila guarigioni. Il beneficio dell'ammalato è immenso, perchè mangia cibo misto ed in breve tempo riprende le forze con la scomparsa dello zucchero dell'urina, della sete e dell'abbondanza di urina. *Non vi è cura migliore.* Si usa in *tutte le stagioni*. È stato sperimentato con successo in tutte le parti del Mondo. Costa L. 12 in Italia e si spedisce all'estero ovunque per fr. 15 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, Via Roma 28.

LA TOSSE OSTINATA per qualsiasi malattia bronco-polmonari si cura solo con la Lichenina Lombardi *Vera*. Ha 40 anni di gloriosa esperienza su tutti i medici e su milioni di ammalati guariti. È superiore a tutti i rimedi. Bisogna però guardarsi dalle falsificazioni e stupide imitazioni fatte da immorali farmacisti o droghieri. Domandate sempre Lichenina Lombardi *vera*, che è la sola, *meravigliosa per i prodigiosi suoi effetti contro la tosse ostinata* (Prof. Ramaglia, Cardarelli ecc.)

Costo L. 2 e si prepara semplice, al catrame, od alla codeina. Per posta si spedisce in tutto il Mondo per L. 2.50 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi Napoli, Via Roma 28, Palazzo Angri.

N. B. La Ditta Lombardi e Contardi non spedisce contro assegno senza l'anticipo di L. 2.— per l'Italia e di fr. 5 per l'Estero.

Depositari: Roma, Colonnelli, Corso Vitt. Em. 16, A. Manzoni e C. — Milano Erba, A. Manzoni e C. Paganini e Villani — Firenze: C. Pegna e figli — Bologna: C. Bonavia — Torino: G. Torta, via Roma 2 — Venezia: Farm. Trento, Campo S. Casciano — Ancona: Tedesco e Foligno — Bari, Lippolis, Monteleone, Paganini, ecc. — Taranto e Lecce: Olita e Lecce: Olita e Ferrari, Monteleone — Palermo: Farm. Petralia, via Macqueda, C. Carlovarie C. via Cassari 39 — Buenos Ayres: L. Fiabetti y C. Azcuenaga 37 — Malta: F. S. De Cesare, St. It. Torri 6.

Udine 1900 — Tip. Marco Bardusco